



Movimento 5 Stelle

ITR 2140

Tipo di risposta: Scritta

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Possibili criticità urbanistiche e ambientali nel progetto di impianto di digestione anaerobica e produzione di biometano nel Comune di Cremona.

LA SOTTOSCRITTA CONSIGLIERA

PREMESSO CHE

Ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs 152/2006, il 07/04/2023 la società Fragea Srl (azienda acquisita nel 2021 dal gruppo A2A) ha depositato l'istanza per avviare il provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) di competenza provinciale – codice VIA 004105, per un progetto di nuovo impianto agricolo di digestione anaerobica e produzione di biometano. Il progetto di nuovo impianto sarà quindi sottoposto alla procedura provinciale di valutazione di impatto ambientale.

Il sito si trova in Comune di Cremona in Via Antichi Budri, circa 1 km a Sud del centro abitato, in un contesto prevalentemente agricolo ove sono già presenti l'impianto a biomasse legnose di Agripower e il termovalorizzatore della società A2A. Dalla Consultazione del Piano delle Regole ed in particolare della Carta di classificazione delle aree agricole del Comune si nota che l'area in esame è classificata come "Area agricola strategica ed ecologica". In base all'art. 35 c.1 delle Disposizioni Attuative afferenti al PGT, per le suddette aree vale quanto segue:

"AA.3 aree agricole strategiche e di rilevanza ecologico – ambientale e paesaggistica: vi appartengono spazi di particolare rilievo nel contesto della rete ecologica, funzionali alla continuità dei corridoi ecologici o con valore faunistico elevato, dove prevale la valutazione dell'aspetto ambientale su quello economico – produttivo del contesto agrario". Inoltre il c.4 stabilisce che: "negli Ambiti AA.3 non è ammesso realizzare impianti per la produzione di energia rinnovabile da fonte agricola tranne quelli con potenza non superiore a 100 Kwe ex Dm. 6 febbraio 2012".

Il progetto è stato oggetto di potenzialmente gravi rilievi critici da parte degli uffici tecnici comunali e di ARPA, leggiamo infatti dalla cronaca recente:

"Nuova scure sul progetto dell'impianto di biometano che dovrebbe sorgere accanto al termovalorizzatore, come da progetto presentato da A2A. Come emerge infatti dal documento rilasciato dal settore Urbanistica del Comune di Cremona, chiamato a esprimere un parere, i tecnici dichiarano "la non conformità urbanistica dell'intervento essendo lo stesso difforme dal PGT vigente". Nello specifico, viene evidenziato che "le aree in oggetto" sono inserite "negli Ambiti agricoli", ossia "aree agricole strategiche e di rilevanza ecologico-ambientale e paesaggistica". [...] Tra le osservazioni degli uffici comunali, anche quelle sull'impatto paesaggistico: considerando che "l'area individuata come parco dell'economia circolare ha un'alta valenza paesaggistica e ambientale e peraltro già sovraccaricata di presenze architettonicamente impattanti" nonché conflittuali con il paesaggio.

https://www.cremonaoggi.it/2023/08/09/impianto-biometano-uffici-tecnici-intervento-non-conforme-al-pgt/?fbclid=IwAR26x6WGWbF_PEYAqbvYkiO_S7unU8kipFRE63ehEdQl_496u5waQYqK4-M

Riguardo i summenzionati pareri tecnici il Presidente del Comitato BiometaNO Cremona ha dichiarato:

“Questi due pareri scolpiscono nella pietra giudizi inequivocabili che, del resto, riflettono precisamente le caratteristiche di una porzione di territorio al confine tra un’area agricola e naturalistica di pregio e le prime abitazioni della città”.

<https://cremonasera.it/cronaca/biometano-il-comitato-contro-i-silenzi-del-comune-rigore-con-i-privati-niente-nei-confronti-della-potente-a2a-cos-si-devastano-46mila-metri-di-parco?fbclid=IwAR2Ro3YJHOUWzAbyL2sGWDk0hYk7NgHgbswen3GIQ4BMsRBSSEk1fk7fVU>

PREMESSO INOLTRE CHE

Il PREAC (Programma regionale energia, ambiente e clima, d.g.r. 7753/2022), prevede, entro il 2023, che la produzione di energia rinnovabile in Lombardia provverrà, per il 13%, da biogas e biometano. In tale scenario, si prevede la riconversione degli impianti a biogas di dimensioni medio/grandi ad impianti a biometano. La summenzionata delibera di Giunta prevede quindi, al 2030, un incremento stimabile della produzione di energia da biometano pari a +8.000%.

Nella recente risposta all’ITR 2012 l’Assessore ha dichiarato:

“Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con d.g.r. n. 6408/2022, con riferimento ai fabbisogni di trattamento impiantistici, indica che in Lombardia esiste una capacità di trattamento che garantisce l’autosufficienza al trattamento della FORSU prodotta, anche considerando un margine di sicurezza pari al 10-15% legata ad eventuali fermi impianto per manutenzione e alle previsioni di aumento.

Infatti, nei diversi scenari valutati dal Piano, quest’ultimo riporta che la produzione di FORSU pari a ca. 800.000 t/a ed è ampiamente processata dal parco impianti in esercizio. Inoltre, le previsioni di produzione di FORSU al 2027, stimate in linea con i livelli di produzione del 2018, non richiedono alcun fabbisogno di trattamento incrementale rispetto al gestito regionale nel 2018”.

OSSERVATO CHE

L’impianto è localizzato all’interno di un elemento primario della Rete ecologica regionale, sottoposto quindi a stringenti vincoli a tutela dell’ambiente e della connettività ecologica. Il progetto sarà quindi sottoposto a Valutazione di incidenza ai sensi della D.g.r. 5223 del 16/11/2021. Come da definizione di ISPRA, la Rete ecologica costituisce:

“un sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi l’attenzione sulle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La geometria della rete ha qui una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali (core areas), fasce di protezione (buffer zones) e fasce di connessione (corridoi) che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti, in modo da ridurre i rischi di estinzione delle singole popolazioni locali. La RE è uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione degli habitat e, nel suo approccio di tipo ecologico-funzionale, a garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili”.

La localizzazione del progetto è in prossimità del Varco da deframmentare vicino al Parco ecologico Bodrio Vacchelli. La RER definisce tali varchi al punto 4 del paragrafo 3.4 del documento “Rete Ecologica Regionale”:

“Varchi “da deframmentare”, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili”.

Inoltre l’area insediativa del progetto ricade all’interno del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco, che prevede ulteriori vincoli di tutela ambientale e paesaggistica (la zona si trova in classe di sensibilità paesistica “elevata”).

OSSERVATO INOLTRE CHE

Nello Studio di impatto ambientale, nella brevissima (poche righe) sezione Alternative localizzative, a p. 14 si legge:

“Nel corso del progetto sono state analizzate diverse alternative di localizzazione ed in specifici siti agricoli prossimi ai singoli fornitori di effluenti zootecnici (Comune di Stagno Lombardo). Questa scelta sarebbe stata vantaggiosa per la minimizzazione del trasporto di una matrice povera come i reflui zootecnici. Dopo attenta analisi si è però optato per la localizzazione proposta”.

La citata “attenta analisi” che avrebbe portato il proponente all’attuale localizzazione non viene ulteriormente specificata, ma dal documento si evince che la motivazione principale parrebbe essere la cosiddetta “sinergia” con gli impianti di produzione energetica già insediati, il particolare l’inceneritore, per l’apporto termico. Quindi una motivazione essenzialmente economica, mentre l’alternativa insediativa ipotizzata avrebbe comportato minori necessità di movimentazione delle materie prime e conseguentemente minori emissioni di inquinanti in aria. Ciò appare contrario all’orientamento normativo che garantisce maggiori tutele alle motivazioni ambientali e quindi sanitarie rispetto a quelle economiche.

CONSIDERATO CHE

Data l'autosufficienza regionale in termini di gestione di rifiuti, l'indirizzo delle politiche di Regione dovrebbe orientarsi in senso contrario all'insediamento di nuovi impianti, dando priorità all'efficientamento e al miglioramento tecnologico ed ambientale di quelli già esistenti.

La localizzazione del progetto solleva potenzialmente gravi criticità ambientali, per via della sua collocazione all'interno di un elemento primario della Rete ecologica regionale, in prossimità di siti sottoposti a ulteriori vincoli ambientali nonché ad aree per cui è prevista la deframmentazione, cioè il possibile divieto di ulteriori antropizzazioni, stanti quelle che già insistono sul territorio con impatti sulla connettività ecologica.

INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LAGIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER CONOSCERE:

Come valutino la compatibilità del progetto con l'elemento primario della Rete ecologica regionale all'interno del quale è localizzato, anche in riferimento al PLIS del Po e del Morbasco nonché alla luce delle osservazioni e rilievi critici già avanzati dagli Enti competenti come precedentemente illustrato.

Come valutino la tutela della connettività ecologica stante le probabili interferenze del progetto rispetto agli habitat e alle risorse naturalistiche tutelate, con conseguente rischio di frammentazione della Rete ecologica regionale, nonché in riferimento al vicino Varco da deframmentare ai sensi della normativa regionale summenzionata.

Se intendano aprire un'interlocazione con il Comune e il proponente su possibili alternative localizzative, già esaminate nello Studio di impatto ambientale in modo rapidissimo ma che evidenzia che se il progetto fosse localizzato in un altro sito comporterebbe un potenziale minor traffico derivante dal trasporto delle materie prime, il che logicamente comporterebbe un minore inquinamento da emissioni in aria.

Firmatari

POLLINI Paola (M5S), 05/09/2023

Atto presentato il 05/09/2023 10:59:57